

Un percorso per la revoca delle autorizzazioni alla costruzione della stazione M.U.O.S. di Niscemi

a cura del Movimento No MUOS Sicilia

Introduzione¹

La base NRTF-8 di Niscemi, nella quale è in fase di completamento una delle quattro stazioni di terra del sistema MUOS, ospita già un sistema di telecomunicazioni militari, attivo dal 1991. Tale sistema, oltre ad un impianto per la comunicazione superficiale, UHF Follow-On (UFO), comprende una grossa antenna a bassa frequenza (VLF) per la comunicazione con i sommergibili militari (VERDEN).

Stando alle conclusioni di uno studio del Prof. Zucchetti e del Dr. Coraddu, commissionato dal Comune di Niscemi nel 2011, è probabile che l'installazione esistente superi già la soglia di attenzione stabilita dalla legge italiana in materia. Il campo elettromagnetico indotto dal sistema MUOS, di difficile previsione in assenza di importanti dati tecnici coperti dal segreto militare, non è trascurabile e potrebbe contribuire sensibilmente all'aumento dei valori attuali.

E' dunque **importante studiare entrambi gli impianti, quello presente e quello in fase di installazione, per poter avere un quadro complessivo e attendibile dell'impatto** di tali strutture sull'uomo e sul territorio.

Il MUOS e l'istruttoria dell'Istituto Superiore della Sanità

Il Presidente Crocetta ha dichiarato che, al fine di riesaminare la concessione delle autorizzazioni alla costruzione e messa in funzione della stazione MUOS di Niscemi, chiederà il parere dell'Istituto Superiore della Sanità (ISS) in merito ai possibili effetti sanitari sugli abitanti delle aree limitrofe e alla pericolosità dell'impianto per la salute umana. Siamo convinti che tale parere sia di scarsa utilità. Per almeno due ragioni.

1. Importanti organismi internazionali (ICNIRP, OMS) si sono già espressi in materia. Tali organi fissano linee guida e limiti di esposizione, aggiornati annualmente sulla scorta dei più recenti studi condotti da esperti ed eminenti scienziati. Le linee guida fissate sono state recepite dalla normativa europea e da quella italiana² che fissa il limite di esposizione prolungata a 6 V/m. Un ulteriore studio dell'ISS aggiungerebbe poco al materiale raccolto dall'ICNIRP e, comunque, non influirebbe sui citati limiti.
2. Una valutazione dell'ISS sui potenziali effetti sanitari dell'esposizione prolungata al campo elettromagnetico indotto dal MUOS si dovrebbe basare su dati tecnici incompleti, forniti dal comando di Sigonella. Per ciò che concerne il sistema UFO, inoltre, uno studio empirico degli effetti sanitari si dovrebbe basare sui dati rilevati nel monitoraggio effettuato dall'ARPAS che, com'è noto, non è stato condotto a norma di legge. L'impianto della

¹ In questo documento affrontiamo solo l'aspetto relativo alla salute pubblica, tralasciando ragionamenti sul potenziale danno ambientale arrecato dal cantiere alla riserva. Rimandiamo ad altra sede anche una discussione sull'impatto del MUOS sul nascente aeroporto di Comiso, su cui pure bisognerà istituire un tavolo tecnico con gli enti preposti all'aviazione civile.

² Legge 36 – 2001 e DPCM 8 luglio 2003.

stazione NRTF-8, infatti, non era attivo in ogni sua parte e alla massima potenza, come prescritto dalla normativa italiana di cui sopra. Eventuali valutazioni dell'ISS sarebbero dunque viziate dall'incompletezza e dall'inesattezza del dato di partenza.

La roadmap che proponiamo

Gli esperti di rilevamenti di campi elettromagnetici concordano sullo **scarso valore scientifico di un monitoraggio condotto in maniera episodica e scegliendo in maniera arbitraria i punti di osservazione**. Data la non uniformità del campo elettromagnetico nel raggio di qualche decina di chilometri dall'impianto, non è possibile individuare la posizione dei "punti caldi", in cui l'intensità del campo è più alta, senza uno studio preliminare. Pur tuttavia, tale metodologia è stata usata dall'ARPAS, con l'aggravante che **l'impianto non era alla massima potenza durante il monitoraggio**.

Date queste premesse, individuiamo un diverso percorso che porti alla sospensione dei lavori di costruzione e messa in funzione del MUOS, alla riduzione a conformità dell'impianto esistente, ove necessario, e, in prospettiva, alla revoca delle autorizzazioni concesse dal precedente Governo Regionale.

Il primo passo di questo percorso consiste nel **fare chiarezza sull'impianto esistente**. Partendo dai progetti completi dell'impianto UFO e dell'antenna VERDEN, un tecnico di nostra fiducia elaborerà una simulazione informatica in grado di prevedere i valori di campo in maniera puntuale, su un'area attorno agli impianti. Sulla scorta di tale simulazione sarà possibile effettuare uno **studio empirico** che verifichi l'eventuale superamento della soglia di attenzione nell'area di interesse. Tale studio dovrà essere **eseguito con l'impianto alla massima potenza**, come prescritto dalla Legge 36 – 2001 e successivo DPCM 8 luglio 2003; per assicurare la corretta esecuzione dello studio è **importante che al nostro tecnico sia garantito l'accesso alla struttura**. Qualora lo studio dovesse evidenziare il superamento del limite di 6 V/m, la normativa imporrebbe la riduzione a conformità dell'impianto.

Un percorso simile dovrà seguire lo studio **sull'impianto MUOS**, con l'ovvia esclusione dello studio empirico. Le risultanze di una **simulazione informatica** analoga a quella di cui sopra, e ottenuta con la stessa metodologia, consentiranno di **calcolare i valori presunti del campo elettromagnetico** generato dall'installazione. Sull'affidabilità e la precisione di tali simulazioni non dubitano i vertici di Sigonella; proprio dalle risultanze di un simile studio³, infatti è stato deciso un cambio di *location* (la base di Niscemi) a causa del paventato rischio di interferenze con la strumentazione in uso all'aviazione militare, nonché il rischio di innesco dei missili a bordo dei velivoli militari.

Ottenuti dunque i dati empirici per le installazioni esistenti e la simulazione per la stazione MUOS, sarà possibile effettuare uno **studio serio e scientificamente inattaccabile, che tenga conto del contributo di tutte le fonti di emissione all'interno della base NRTF-8**. Sulla base di questo studio e in riferimento alla normativa italiana ed europea in materia di emissioni elettromagnetiche e soglie di tolleranza, sarà possibile prendere decisioni che riguardino l'eventuale **riduzione a conformità dell'impianto esistente** e la possibile **revoca delle autorizzazioni all'uso dell'impianto MUOS**.

³ Sicily RADHAZ Model, studio effettuato dalla AGI / Maxim Systems per conto dei vertici Sigonella:
http://www.agi.com/downloads/events/2006-agi-user-exchange/Radiation_Hazard_Ordnance_MAXIM2.pdf

In attesa che tali studi vengano completati, ci sembra doveroso che i lavori di installazione della stazione MUOS vengano sospesi in autotutela.

L'interlocutore del Governo Regionale, in questo contesto, non dovrebbe essere l'ISS ma il Ministro della Difesa che, di concerto con l'omologo statunitense, deve garantire l'accesso agli impianti ai nostri tecnici di fiducia.

13 dicembre 2012

Movimento No MUOS Sicilia

